



Comune di Genova

COMMISSIONE I - AFFARI ISTITUZIONALI E GENERALI COMMISSIONE IV - PROMOZIONE DELLA CITTA'

SEDUTA DEL VENERDÌ 14 APRILE 2017

VERBALE

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Chessa Leonardo.

Svolge le funzioni di Segretario la Signora Bertelli Marina.

Ha redatto il verbale la ditta ISP srl.

Alle ore 09:00 sono presenti i Commissari:

4	Anzalone Stefano
5	Balleari Stefano
11	Canepa Nadia
9	Chessa Leonardo
7	De Pietro Stefano
12	Grillo Guido
10	Lodi Cristina
6	Malatesta Gianpaolo
13	Muscarà Mauro
1	Pandolfo Alberto
14	Piana Alessio
3	Putti Paolo
2	Vassallo Giovanni
8	Villa Claudio

Intervenuti dopo l'appello:

1	Burlando Emanuela
2	Caratozzolo Salvatore
3	Comparini Barbara
4	De Benedictis Francesco
5	Gioia Alfonso
6	Mazzei Salvatore
7	Musso Enrico
8	Nicolella Clizia
9	Pastorino Gian Piero
10	Repetto Paolo Pietro
11	Salemi Pietro
12	Veardo Paolo

Assessori:

1	Porcile Italo
---	---------------

Sono presenti:

Dott. Fratia (Direzione Demanio); Dott. Bazzurro (S.I.B. - Sindacato Italiano Balneari Genova); Dott.ssa Pedrazzi (S.O.I.); Dott.ssa Ferrera (S.O.I.); Dott. Tallero (S.O.I.).

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta. Pone quindi in discussione il seguente O.d.G.: **1) Delibera Proposta Giunta Al Consiglio N. 46 del 21/02/2017 - PROP. N. 13 del 02/03/2017 ADOZIONE DEL PROGETTO DI UTILIZZO DEL DEMANIO MARITTIMO (Pro.U.D.) DELLA CITTA' DI GENOVA A SEGUITO DELLE INDICAZIONI EMERSE NEL PERCORSO DI PARTECIPAZIONE AVVIATO CON D.G.C. N.102 DEL 15/05/2014.**

2) Delibera Proposta Giunta Al Consiglio N. 294 del 27/09/2016 - PROP. N. 60 del 29/12/2016 APPROVAZIONE DEL "REGOLAMENTO DI GESTIONE DEL DEMANIO MARITTIMO".

CHESSA – PRESIDENTE

Buongiorno a tutti. È oggi convocata la Commissione I e Commissione IV su due punti. Procedo all'appello.

Diamo la parola all'Assessore per fare il punto della situazione.

PORCILE - ASS. AMBIENTE

Buongiorno a tutti.

Ci siamo lasciati la scorsa Commissione con l'esigenza che da parte nostra, degli uffici e in particolare dei rappresentanti degli stabilimenti, ci fosse un ulteriore momento di confronto e un ulteriore passaggio finalizzato a capire se e quanto fosse possibile accogliere una serie di perplessità, sebbene durante la Commissione scorsa non si fosse entrato più di tanto nel merito, che erano state rilevate in particolare in quella sede, rispetto alle modifiche che noi avevamo apportato al Pro.U.D. licenziato o comunque esito del percorso partecipativo dello scorso anno.

Questo passaggio tra uffici e organizzazioni c'è stato e ha condotto ad un esito che spero rappresenti un punto di equilibrio sufficientemente soddisfacente, però è chiaro che il dibattito di stamattina lo dirà e ovviamente accanto al lavoro fatto con gli uffici, i consiglieri, i commissari, oggi esprimeranno il loro parere a riguardo.

La Commissione scorsa avevamo descritto quelle quattro o cinque modifiche che noi avevamo apportato a ciò che era emerso alla conclusione del percorso partecipativo.

Oggi, invece, illustriamo le ulteriori modifiche che rappresentano sostanzialmente per due o tre casi specifici, il ritorno al testo precedente che, se abbiamo ben compreso, sono maggiormente rispondenti alle valutazioni espresse dal Sindacato Balneari, così poi apriamo nuovamente il dibattito per capire cosa ne pensano i commissari.

Quindi chiederei prima agli uffici una nuova illustrazione, poi ovviamente valutate voi, poi gli auditi presenti diranno la loro. Grazie.

FRATIA – DIREZIONE DEMANIO

Buongiorno. Come diceva l'Assessore, il lavoro che abbiamo fatto in questi giorni riflette quelle che erano le indicazioni venute fuori dalla scorsa Commissione, vale a dire il fatto che siano state apportate alcune modifiche agli esiti di quello che era stato il percorso partecipativo.

Ho preparato cinque slide dove si illustrano queste differenze.

In linea generale i riallineamenti che vengono proposti in funzione di quelli che erano agli esiti del tavolo partecipativo, riguardano le preoccupazioni che le associazioni e i concessionari hanno rappresentato nel momento in cui hanno visto che il progetto di riassetto del litorale andava a interessare aree che sono oggi in concessione a stabilimenti balneari privati. A Vesima, in località Lupara, gli scenari possibili che erano venuti fuori dal tavolo di partecipazione erano stati la previsione di una trasformazione di tratto di litorale balneabile libero, in località Lupara, in spiaggia libera attrezzata; ma questo da verifiche di carattere tecnico e di fattibilità concreta, di realizzare oggi, in tempi accettabili, un'accessibilità per disabili richiesta dalla normativa regionale, ha fatto sì che questa previsione non fosse oggettivamente attuabile.

Per cui nella revisione del documento abbiamo stralciato e mantenuto questo stralcio: la previsione di una spiaggia libera attrezzata, introducendo al fine di garantire un servizio minimo di supporto alla balneazione, in questo tratto di spiaggia lontano dalla viabilità pubblica, in posizione abbastanza isolata, la possibilità di avere una nuova concessione stagionale per piccole strutture che però garantiscano i servizi minimi di doccia, wc e ristoro ai bagnanti.

Invece nella zona della spiaggia libera della Gugia, avevamo già nel Pro.U.D. attuale e vigente, previsto, ed è una cosa che è stata sperimentata ormai da anni, in deroga alla normativa comunale e quindi diventa norma reale, la possibilità di accedere anche a soggetti accompagnati da animali domestici, con l'opportunità di attrezzare l'area con una struttura a supporto della balneazione e anche degli animali.

Nella zona centrale di Vesima, lo scenario che è stato presentato a seguito degli esiti del percorso partecipativo, rappresentava questa situazione: i tratteggi rossi rappresentano spiagge libere, mentre il retino in colore azzurro rappresenta la trasformazione di un'area che attualmente è di concessione in spiaggia libera attrezzata.

Nella versione che era stata presentata, prendendo atto del fatto che a monte di alcuni tratti di litorale balneabile esistevano strutture che non svolgono attività di stabilimento balneare ma esclusivamente attività di ristorazione, avevamo pensato di ampliare la spiaggia libera centrale del lido di Vesima sia a Ponente che a Levante del Rio Vesima.

In questa versione di riallineamento siamo tornati alla situazione del percorso partecipativo, escludendo la previsione di ampliamento della spiaggia libera a Ponente del Rio Vesima, mentre abbiamo mantenuto quella a Levante, in considerazione del fatto che quell'area è una concessione che attualmente è gestita da Bagni Marina Genovese, una partecipata del Comune, quindi lì la previsione è attuabile da subito.

Proseguendo verso Levante, Scoglio Nave. Questo era lo scenario previsto dal tavolo partecipativo. Anche qui si prevedeva la trasformazione del 50% del tratto di litorale balneabile libero, ma, come per il Rio Lupara, verifiche più puntuali di carattere tecnico di possibilità di intervento nell'immediato, ci hanno portato a stralciare la previsione di spiaggia libera attrezzata e far diventare questo tratto di litorale totalmente libero, con la possibilità di andare ad inserire un chiosco stagionale che sia di supporto alla libera balneazione.

Premetto una cosa, che parlare di spiaggia libera attrezzata o spiaggia libera ai fini del computo del tratto di balneare libero, ai sensi della norma regionale, non cambia nulla, sono fondamentalmente la stessa cosa, se non perché hanno procedure e caratteri gestionali diversi.

Andando invece nella zona più calda della città, Punta Vagno e San Giuliano, questi erano gli scenari possibili venuti fuori dal percorso partecipativo. L'ambito qui è abbastanza esteso. Le colorazioni, giusto per spiegare visto che è una cosa di cui non abbiamo mai parlato, rappresentano proprio le stesse cose che dicevo prima: il rosso sono previsioni di tratti di litorale balneabile libero esistente di previsione; il tratteggio azzurro rappresenta la trasformazione, la possibilità di fare una spiaggia libera attrezzata. Quello che vedete a monte, l'azzurro di queste coperture, rappresenta edifici che sono di pertinenza del demanio marittimo, cioè che sono proprietà dello Stato. Sono dati in concessione ma sono edifici di proprietà dello Stato. Mentre le colorazioni verdi che stanno su queste coperture, rappresentano la possibilità di trasformare le coperture dei fabbricati, naturalmente verificate le condizioni di sicurezza statica e l'accessibilità reale della viabilità pubblica, nelle sistemazioni invernali in zone di sosta e belvedere. Questa colorazione invece rappresenta l'area che attualmente è in consegna ad un'altra amministrazione dello Stato. Nella previsione avevamo introdotto, per la zona B, un "ambito complesso di riqualificazione", motivato dal fatto che è l'ambito maggiormente saturo di costruzioni; è un fronte balneare totalmente occupato da stabilimenti balneari.

Un ambito complesso di riqualificazione dove c'era, anche in funzione delle indicazioni del decreto dirigenziale che aveva dato il nulla osta al Pro.U.D. attuale, la necessità di reperire almeno un 35% di fronte mare da dedicare per il 20% ad un fronte mare libero e per un 15% ad un fronte mare dedicato a spiaggia libera attrezzata, domandando ai concessionari dell'area attuali e futuri, la possibilità di rivedere il progetto unitario di questo ambito di riqualificazione e di localizzare all'interno di questo progetto questa necessità.

Il Pro.U.D. attuale ha mantenuto sostanzialmente tutte le previsioni del tavolo partecipativo. Le varianti che sono state introdotte, ma che non incidono sulla validità di quelle previsioni, è il fatto che a Levante, vicino al depuratore di Punta Vagno, è stata invertita la posizione della spiaggia libera attrezzata e spiaggia libera, questo motivato dal fatto che l'accessibilità per disabili prevista dalla norma regionale per la spiaggia libera attrezzata diventa di più facile attuazione attraverso il depuratore di Punta Vagno; e l'altro elemento che è stato introdotto è l'indicazione dei possibili tratti di spiaggia libera all'interno dell'ambito complesso di riqualificazione della zona centrale di San Giuliano.

Ribadisco che questa è una indicazione, nel senso che rimane ferma - descritta all'interno del fascicolo Contenuti e norme - la possibilità di soggetti concessionari, anche in forma consorziata, andare a redigere un progetto unitario che può prevedere la stessa percentuale di fronte balneabile libero, ma anche in posizione diversa rispetto a quella indicata su questo progetto. L'indicazione di massima ci è stata richiesta dagli uffici regionali. La localizzazione ovviamente è stata focalizzata dove sono previsti interventi per la realizzazione di nuovi accessi pubblici a litorale e alla battigia.

Proseguendo verso Levante, e questa è l'ultima slide, questo era l'esito del tavolo partecipativo: avevamo previsto la conferma della spiaggia libera di San Giuliano e la previsione dell'allargamento del varco tra il lungomare Lombardo e la spiaggia libera di San Giuliano per andare a migliorare l'accessibilità a questo tratto di spiaggia, e il recupero di spiaggia libera, a Ponente, di questa piattaforma utilizzata già in passato per la sosta di imbarcazioni legate alla nautica, con il recupero dell'accessibilità carrabile da Corso Italia.

Questo era quello che avevamo previsto nel documento che era passato in Giunta: un potenziamento della spiaggia libera di San Giuliano con un allargamento verso Levante e uno minimo verso Ponente e un sostanziale potenziamento del varco di accesso del lungomare Lombardo, tenendo conto del fatto che lì esiste un manufatto di proprietà dello Stato incongruo per gli aspetti paesaggistici-ambientali.

Nella zona del Nuovo Lido, invece, avevamo mantenuto la spiaggia libera verso Levante, ma considerate le previsioni di recupero dei volumi che stanno a monte, che stanno in questa zona, per la nautica sportiva, la scuola di vela, quindi per l'associazionismo sportivo, il mantenimento e quindi il recupero di questa piattaforma di cemento, che rappresenta anche la tombinatura del Rio del Parroco, per la sosta delle piccole imbarcazioni legate all'attività velistica.

Nella proposta di riallineamento che viene presentata, abbiamo riallineato la dimensione della spiaggia libera di San Giuliano, stralciando la possibilità di ampliamento a Ponente e a Levante, che oggi andava ad interessare aree che attualmente sono in concessione a stabilimenti balneari, e tornando alla previsione dell'allargamento sul lungomare Lombardo del varco esattamente così come era prevista nel Pro.U.D. vigente.

L'effettiva dimensione dell'allargamento deriverà dal progetto di revisione di queste volumetrie, attualmente incongrue per gli aspetti paesistici, che dirà quante di queste dovranno e potranno essere ridimensionate.

Direi che altre modifiche rispetto al percorso partecipativo non ne avevamo rilevate e non ce ne sono.

BAZZURRO – S.I.B.

Buongiorno, dapprima un piccolo ringraziamento per essere qua ai componenti della Commissione, perché, ricordiamocelo, è Venerdì di Passione; perché stamattina c'è la possibilità di decidere del nostro futuro e del futuro delle spiagge genovesi.

Ci siamo presentati senza avvocati e tecnici, anche perché li abbiamo visti giovedì scorso in Commissione che sono andati via - quello che noi ci auspichiamo - a parlare e a confrontarsi con gli uffici del Comune. Di questo noi ne diamo ringraziamento.

Questo vuol dire che è iniziato il percorso di condivisione, di consultazione con i concessionari, con le categorie. Questo è un percorso che per noi è fondamentalmente deve continuare.

Un primo incontro è stato fatto ieri sul territorio di Ponente, noi confidiamo che questo percorso prosegua proprio perché vengano rappresentate le tavole. E una domanda che vorrei fare in abbinamento alle tavole, se è stato discusso anche questo fascicolo di 36 pagine, allegato alle mappe che vi hanno mostrato, di cui abbiamo già abbastanza conoscenza, mi auguro che i nostri tecnici di più, se è stato condiviso anche questo documento dove sono inserite ben 36 pagine di nome che noi abbiamo sottoposto e sottoporremo ai nostri avvocati, che di comune accordo, io mi auguro, con gli uffici legislativi, le studino, affinché si possa approdare ad un Pro.U.D. ed anche ad un regolamento condiviso dopo aver fatto le consultazioni.

Se è il caso faccio anche un passo indietro nei confronti dell'Assessore, anche perché noi concessionari demaniali rimaniamo sulle nostre spiagge, o meglio, sulle nostre spiagge ma intendo della comunità, perché noi non siamo spiagge private, ma siamo concessionari di un bene dello Stato, quindi noi rimaniamo. Mi auguro che il percorso sia condiviso con gli uffici stessi, che proseguiranno anche dopo le elezioni, è inutile che ci nascondiamo dietro un

dito. Quindi anche con voi stessi, Consiglieri Comunali, io mi auguro che chi sarà eletto, chi ritroveremo nella prossima assemblea, possa essere testimone del percorso e delle consultazioni che il Comune, che codesta Amministrazione fa al fine di arrivare a un prodotto unico. Quello che mi chiedo è questo: perché, Assessore? Magari è un suo presenzialismo, oppure mi scuso se sono stati fatti dei possibili antagonismi, però tutti quanti noi siamo qua, ci saremo anche dopo, non vedo perché proprio adesso che si è instaurato, io mi indirizzo per la nostra categoria, cioè per la nostra associazione di concessionari, si è instaurato questo rapporto di condivisione, proprio con gli uffici, con i nostri tecnici, con gli avvocati e gli architetti.

Quindi quello che chiedo è il rinvio senza nessun problema, per proseguire le consultazioni, anche perché il documento presentato nella pianta, siamo molto felici e contenti che rappresenta, per adesso, un buon prodotto. Tuttavia abbiamo questo documento, che sono le Norme e i contributi, che non è stato per niente condiviso; nonché l'altro apparato, che è il regolamento.

Quindi chiedo che si prosegua questo iter con gli uffici. Difatti noi precedentemente abbiamo già - e l'Assessorato ne è a conoscenza - calendarizzato degli incontri sul territorio. Il primo c'è già stato ieri con grossa partecipazione a Ponente. Ho scritto questi partecipati, che sono ben nove soggetti a Ponente, i quali onestamente, scusatemi, cadevano dal pero delle consultazioni. Ci hanno ringraziato e hanno detto di rimanere in contatto.

Quindi chiedo il rinvio di questa pratica, anche nel rispetto dei tempi e nelle procedure di consultazioni.

PORCILE - ASS. AMBIENTE

Anche io volevo riconoscere che i passaggi che ci sono stati questa settimana sono stati utili e proficui. Se sulla parte relativa a Norme e prescrizioni - perché mi pare di aver capito dall'intervento di Bazzurro che, per quello che riguarda le mappe, la condivisione a questo punto c'è stata ed è parzialmente o completamente rispondente alle richieste delle organizzazioni sindacali - ci sono ancora delle perplessità, perché avevamo forse illustrato un po' più velocemente nelle Commissioni precedenti, ovviamente gli uffici possono informare i commissari rispetto a quelle piccole differenze che si rilevano tra la prima e la seconda versione, anche su quella parte.

Non sono tanto d'accordo quando mi si dice che un percorso è iniziato.

Spero e penso che i commissari abbiano ricevuto quella nota relativa al percorso partecipativo che evidenzia i numerosi incontri e contatti, newsletter informative, scambi, confronti, e-mail, e che abbiano raccolto la sintesi del percorso con le indicazioni che avevamo dato la settimana scorsa.

Quindi non torno su quanto è stato prezioso quel lunghissimo percorso di partecipazione che, lo dico senza ironia e senza polemica, ha visto nel Sindacato Balneari, uno dei soggetti più presenti e più protagonisti e che hanno dato maggior contributo. Se c'era un soggetto che c'era sempre, eravate voi.

Oltre a questo, lo dico di nuovo facendo autocritica, mentre con una serie di altri soggetti, comitati di cittadini, alcune associazioni sportive, indubbiamente i contatti sono stati poi meno frequenti, se c'è ancora qualche dubbio o perplessità rispetto alla frequenza e all'intensità dello scambio e del confronto con le organizzazioni, con i Sindacati dei balneari, posso produrre ulteriori evidenze del fatto che non dico che li vediamo una volta al mese ma

quasi. Quindi alcuni passaggi dell'amico Bazzurro, da questo punto di vista, faccio fatica invece a dividerli.

Tutto ciò detto e considerato, vi inviterei calorosamente oggi ad entrare finalmente nel merito delle questioni e non a valutare l'adeguatezza o meno del confronto e del percorso partecipativo che c'è stato, sia in relazione al Pro.U.D., sia in relazione a quello che le norme di legge impongono rispetto all'obbligo formale di consultazione delle organizzazioni sindacali. È evidente che se io porto un atto alla discussione della Commissione e del Consiglio, sono ragionevolmente certo che quanto meno le norme di legge, dal punto di vista anche delle consultazioni, le ho rispettate ed è evidente che il dibattito, almeno spero, con il Consiglio non debba vertere su quello, ma eventualmente sull'esito che questi confronti e queste consultazioni hanno prodotto.

A questo punto, se è utile sia agli auditi che ai commissari chiederli agli uffici, per la sola parte di Norme e prescrizioni, di evidenziare le differenze residuali rispetto alla prima e alla seconda versione, a quel punto credo che i commissari abbiano tutti gli elementi per valutare il merito e l'esito di questi confronti.

FRATIA - DIREZIONE DEMANIO

Innanzitutto il documento Contenuti e norme va a specificare e a dettagliare in modo scritto quello che è stato disegnato all'interno del progetto del Pro.U.D.

Abbiamo fatto un confronto tra il documento attuale - perché esiste già un documento Contenuti e norme, approvato nel 2013 e legato al Pro.U.D. vigente - rispetto a quello che è stato redatto in funzione del nuovo progetto di utilizzo, evidenziandone le differenze.

Io ho un Pdf, per cui se volete vedere, sennò ve le leggo. Forse sarebbe meglio vederle.

Quello che vedete evidenziato in giallo sono le novità o le introduzioni che non modificano ma integrano la versione vigente del Pro.U.D..

Il fascicolo Contenuti e norme è un documento che è diviso per titoli, per articoli e sotto articoli. All'articolo 1, quali sono le finalità del progetto di utilizzo delle linee guida marittime, rispetto all'attuale è stata introdotta proprio una dicitura del progetto del P.U.D. regionale, la legge regionale indica quali devono essere i contenuti. Praticamente il punto introdotto dice: "Il Pro.U.D. è finalizzato principalmente a garantire un equilibrato rapporto tra le aree libere e le aree affidabili in concessione, la qualificazione delle strutture balneari...", eccetera eccetera. Quindi è una specificazione rispetto a quelli che devono essere i contenuti del progetto di utilizzo comunale.

Andando avanti, l'altra parte innovativa all'interno del nuovo documento riguarda l'articolo sulle procedure. Questa parte è stata introdotta con lo scopo e l'intenzione di andare a chiarire meglio che cosa i cittadini, i concessionari o gli aspiranti concessionari - ma soprattutto i concessionari perché si parla di variazioni al contenuto della concessione - devono fare per proporre una variazione al contenuto della concessione ed ottenere una autorizzazione. Quindi ci sembrava di aver introdotto un elemento di chiarezza circa i passaggi e gli adempimenti da portare avanti per fare questo tipo di interventi.

Altra cosa che abbiamo indicato al punto 5, che non compariva nel precedente documento, è la precisazione, quindi è l'informazione più puntuale e dettagliata del fatto che tutte le opere che vengono realizzate esistenti sul demanio marittimo, classificate di difficile rimozione ai sensi del codice della navigazione, allo scadere della concessione diventano, ai

sensi dell'articolo 49, proprietà dello Stato. Quindi anche questa è una mera specificazione di una norma esistente.

L'altro elemento che abbiamo introdotto riguarda la sicurezza delle strutture. Genericamente il Pro.U.D. vigente parlava di certificato di idoneità statica. Come sapete, l'Amministrazione comunale, noi come uffici in collaborazione con il balneari, l'anno scorso abbiamo avviato una campagna di verifica sulla sicurezza delle strutture che insistono sul demanio marittimo, che ha visto diversi passaggi, tra cui quello sulla regolarità procedurale per gli aspetti legati al collaudo statico e alle opere di cemento armato.

All'interno di questo articolo non abbiamo fatto altro che introdurre gli adempimenti che già abbiamo avviato nel 2016 e che devono diventare consuetudine. La richiesta strutturale e richiesta ogni anno, non in termini di collaudo statico, ma in particolare al punto 5 si dice: "al fine di mantenere la sicurezza delle strutture, i titolari concessionari di cui ai punti precedenti dovranno, sulla base di una perizia di idoneità statica o della certificazione delle condizioni di idoneità statica, predisporre un piano di manutenzione generale che garantisca il permanere delle condizioni di sicurezza degli stabilimenti". Premettendo che l'onere della manutenzione ordinaria e straordinaria è già previsto dagli atti di concessione.

Altro elemento che abbiamo introdotto la differenziazione degli accessi previsti sul litorale. Abbiamo classificato gli accessi al litorale libero in due categorie: accessi pubblici totalmente liberi e accessi garantiti. Gli accessi garantiti sono degli obblighi per cui, dove non venga rispettata la distanza dei 200 metri di accesso prevista dalle indicazioni regionali al litorale, il concessionario che ricade all'interno di questi 200 metri deve segnalare pubblicamente la possibilità di accesso libero gratuito al litorale attraverso la sua concessione.

Specchi acquei ed imbarcazioni. Qui abbiamo introdotto, anche riferendosi alla previsione degli ambiti di riqualificazione dei borghi marinari, una più precisa dislocazione delle imbarcazioni sugli arenili, prevedendo che i soggetti di associazioni sportive, nautica sportiva, cioè tutti coloro che hanno rimessaggio e posizionamento di imbarcazioni sulle spiagge debbano - e in alcuni casi l'anno scorso questo lavoro con alcune associazioni è già stato fatto - redigere dei progetti di riordino che rispettino queste indicazioni generali di posizionamento delle imbarcazioni sugli arenili.

Ciò che è indicato in verde, invece, riguarda l'articolo sui manufatti. Sui manufatti sostanzialmente non cambia nulla rispetto alle Norme e contenuti attuali.

Cosa che abbiamo introdotto ed è questo un risultato del percorso partecipativo, per questo hanno indicata in verde, è quello che dicevo prima nel disegno, cioè le coperture di edifici che risultano facilmente raggiungibili dai percorsi pubblici e per le quali siano verificate le idonee condizioni statiche, saranno destinate, al di fuori della stagione balneare, come aree di sosta e belvedere pubblico.

Un altro elemento che è stato introdotto, è quello relativo ai ripascimenti. Siccome all'interno dell'Amministrazione del Comune di Genova sono previsti grossi interventi pubblici, tra cui quelli relativi allo Scolmatore Bisagno, abbiamo disegnato e individuato sul progetto quali sono gli archi costieri che potranno essere prioritariamente interessati da interventi di ripascimento strutturale. Nelle norme del Pro.U.D. abbiamo riportato questa indicazione.

Sulle barriere architettonica l'unica cosa da dire è che il progetto ha individuato percorsi pubblici accessibili. Si prende atto del fatto che il progetto ha individuato, a differenza del progetto precedente, aree prettamente indicate alla eliminazione, quindi ad una accessibilità totale degli arenili. Questa è una norma che è stata introdotta proprio per il

continuo dialogo avuto, nella stagione passata, con i concessionari per quanto riguarda la sistemazione invernale degli arenili.

L'anno scorso, in molti casi, come uffici abbiamo derogato a quelle che erano le linee di indirizzo regionale per lo smontaggio delle opere di facile rimozione all'interno delle concessioni, prendendo atto che esistono opere, anche se classificate di facile rimozione, che non sono così di facile smontaggio. Questo per i concessionari rappresentava un problema.

Nel nuovo Pro.U.D. abbiamo introdotto e codificato questa possibilità prendendo atto ufficialmente e normativamente che alcune strutture presenti all'interno di stabilimenti balneari, anche se secondo le linee guida regionali dovrebbero essere smontate, possono essere invece mantenute perché non hanno caratteristiche di facile smontabilità.

Ultima cosa che è stata introdotta a seguito del confronto con i balneari, soprattutto nell'arco di Corso Italia, è il tema dei sistemi di protezione dalle mareggiate invernali. In questo Pro.U.D. viene introdotta la possibilità, codificata e normata, di prevedere dei sistemi di protezione dello stabilimento e dei tratti di spiaggia dagli eventi di mareggiata, con l'introduzione di elementi elaborati in un progetto unitario ma che possono essere effettivamente collocati, cosa che prima invece non sarebbe stata possibile.

Altre introduzione all'interno del fascicolo Contenuti e norme che riguarda gli esiti del percorso partecipativo e che è un onere totalmente a carico dell'Amministrazione, è la redazione dell'Archivio sul paesaggio costiero: stiamo lavorando anche con gli uffici informatici alla redazione di un database che consenta di mettere a sistema e di rendere totalmente pubblico e trasparente tutto lo stato attuale dei manufatti, delle opere, degli usi che vengano fatti sul demanio marittimo, con una descrizione puntuale anche da un punto di vista dell'aspetto strutturale, volumetrico, paesaggistico ed ambientale.

Tutte le altre norme direi che sono confermate rispetto al documento vigente.

Una specificazione normativa sugli Specchi acquei: la vera differenza è che in questo documento non esistono più gli ambiti, ma, al fine di armonizzare il progetto Pro.U.D. con il P.U.C. attuale, sono stati riassorbiti all'interno degli archi costieri, attualmente in linea con gli archi costieri previsti dal P.U.C. vigente.

A conferma di questo abbiamo avuto un confronto con gli uffici dell'Urbanistica in cui abbiamo verificato la piena compatibilità del Pro.U.D., che avete visto e che vi è stato illustrato, con il P.U.C. adottato dall'Amministrazione comunale.

CHESSA – PRESIDENTE

Grazie dottor Fratia. Diamo inizio alla discussione dei Consiglieri.

VILLA – P.D.

Grazie, buongiorno. Nel rispetto di tutto il lavoro svolto dagli uffici e dopo innumerevoli discussioni in queste Commissioni, che stanno diventando qualcosa di anomalo e di strano, ed anche di quello che noi stessi in queste Commissioni abbiamo osservato, senza fare tanti discorsi che sembrerebbero oramai noiosi e pesanti per chi ci ascolta, credo che non sia stato fatto un ragionamento dedicato al tempo, che io ritengo che ci debba essere per una proposta di modifica molto ampia e di questo tipo. In particolar modo nella zona di San Giuliano, ma non solo, in tutto il litorale del Comune di Genova.

Quindi per quello che mi riguarda non ci sono le condizioni e i tempi per poter portare in aula una proposta di questo tipo.

Auspico davvero che ci sia, come il rappresentante dei balneari ha detto, la disponibilità di un lavoro che è iniziato e che deve proseguire nel rispetto e nelle reciproche aspettative, sicuramente premettendo che siamo d'accordo nel trovare tutte quelle forme necessarie e quelle soluzioni per far sì che ci siano anche degli accessi liberi, quindi degli spazi liberi, nella nostra città ed in particolar modo in quella zona.

Per quello che mi riguarda ho incontrato loro numerose volte, ho partecipato a queste commissioni. Senza farla tanto lunga, credo che non si debba andare in aula limitatamente o relativamente a questa pratica perché bisogna prendersi tempo, si debba continuare a sedere intorno ad un tavolo e ragionare su tutte quelle ipotesi e quelle condizioni che soddisfino le attuali concessioni che ci sono in atto, ed altrettanto in rispetto alle richieste che ci fanno i cittadini di potere avere degli spazi liberi nel nostro litorale.

Ho già premesso che sono tra quelli che sicuramente vogliono determinate cose, ma credo che non ci sia stato il tempo giusto per poter affrontare argomenti di questo tipo, come i quotidiani stessi di oggi ci comunicano e dobbiamo assolutamente tenerne conto, quindi ragionare in maniera un po' più ampia guardando eventualmente quello che succede nelle altre Regioni e nelle altre città.

Quindi mi dichiaro già contrario: è già una dichiarazione di voto.

Ne abbiamo provato a parlare tante volte, avevamo detto anche che questa proposta potesse avere un più ampio respiro; ed eventualmente chi ci sarà dopo di noi in questo Consiglio spero possa proseguire un dibattito già iniziato relativamente ad una proposta che si può confrontare con i diretti interessati, ma non solo, con tutta la città di Genova.

Quindi mi dichiaro non disponibile a portare in aula questa delibera. Grazie.

VASSALLO – P.D.

Grazie. Io devo dire, invece, che di questo percorso partecipativo non ne posso più. Abbiamo sempre parlato, ma alla fine il problema di questa Amministrazione non è solo il suo, Assessore, non è quello di aprire dei percorsi partecipativi, è quello di non chiudere mai e poi di non decidere.

Il problema è che in questa delibera manca la parte decisionale. Adesso faccio lo stesso intervento che ho fatto la volta scorsa cercando di spiegarvi di più. Il problema è che vengono individuate le aree attraverso un percorso super partecipativo: spiagge libere, spiagge libere attrezzate, eccetera eccetera. Ma poi ci fermiamo. Invece la politica dovrebbe scegliere anche chi fa che cosa, non solo che cosa, ma anche chi fa.

Una delibera che non individua - questa è l'Amministrazione della cosa pubblica - gli strumenti con cui fare le cose, è una delibera che non serve: faremo questa cosa qui, e chi la fa? È l'andazzo di sempre, che poi alla fine non c'è nessuno. Queste sono le vere scelte. Compresa quella di capire che cosa questa Amministrazione vuole fare della Bagni Marina, perché alcune di queste aree oggi sono anche gestite da Bagni Marina. E allora con quali strumenti? Per questo le direi di non portare in aula questa delibera, perché è una delibera monca, che risponde alla domanda "che cosa?", ma non risponde alla domanda "chi e come?", che è poi il problema di una gestione di una decisione rispetto al tanto parlare.

Se dovesse arrivare in aula noi saremo contrari.

Quindi la richiesta di non portarla in aula – poi naturalmente lei faccia quello che vuole – non è determinata dalla mancanza di un percorso partecipativo. E io, a dire la verità, sono stufo di queste Commissioni con queste slide, e poi non si decide mai.

Decidere non vuol dire compiere degli atti di prepotenza, vuol dire costruire un percorso in cui si spiega. Questo percorso è monco, ma non nella parte del percorso partecipativo, nella parte del ruolo, delle decisioni e delle scelte che devono essere fatte dall'Amministrazione comunale.

Quindi la proposta che le faccio è di non portarla in aula. Se dovesse andare in aula il nostro voto sarà contrario.

PANDOLFO – P.D.

Spero di essere altrettanto sintetico e di porre gli elementi che non ho riscontrato in queste numerose Commissioni e in quel percorso partecipativo che si citava, che non essendo regolato rischia di diventare una locuzione della quale poi non conosciamo l'effettiva concretezza, perché tutte le volte che parliamo di percorso partecipativo, poi abbiamo qui fior fiori di audizioni in cui capiamo che le cose, in realtà, non sono condivisi, quindi non possono giungere ad una decisione.

Penso che nemmeno in questo caso si possa giungere ad una decisione, quindi l'appello è analogo a quello dei due precedenti Consiglieri che mi hanno preceduto, quindi quello di non portare questa delibera che già è iscritta al Consiglio Comunale di martedì prossimo, non solo perché è monca nella sua attuazione, come diceva il consigliere Vassallo, ma fonda, e lo ricordava il consigliere Villa, su basi labili. Le promesse che sono contenute nella delibera sono premesse che fanno riferimento ad una norma regionale che oggi capiamo può essere messa in discussione. Tutto ciò diventa complicato in questo contesto di notevole accelerazione, perché sappiamo che tra una ventina di giorni è a conclusione il mandato dell'Amministrazione, perlomeno il mandato ordinario dell'Amministrazione, e sul quale ci dobbiamo trovare a decidere su qualcosa che già sappiamo sarà messo in discussione.

Detto ciò, sono stati affrontati molti elementi che lasciano aperte molte strade. I temi che sono stati affrontati questa mattina rispetto alle revisioni, di cui ringrazio gli uffici per il lavoro importante che hanno fatto costantemente di aggiornamento rispetto a ciò che qui dentro si è dibattuto, deciso e affrontato, però non è sufficiente, perché oggi dover lasciare un Pro.U.D. che in qualche modo delega molti degli aspetti a non si sa chi - perché questo è l'aspetto, quello che è stato manifestato adesso - rispetto per esempio alla gestione di alcuni spazi ed anche alla decisione su alcuni tratti di litorale, avrei preferito una decisione chiara rispetto ad una delega in bianco che non si sa a chi verrà data.

Questo è l'aspetto secondo me più labile di questa delibera, proprio perché non c'è un coinvolgimento è un ruolo dell'Amministrazione, a questo punto, nel futuro del disegno del litorale, perché le occasioni di strumento ci sono, per esempio la società Bagni Marina che ruolo avrà in questo ridisegno, perlomeno dei presidi in cui è presente, quindi Vesima, Capolungo e non ultimo Corso Italia, dove sappiamo esiste una specificità delle realtà che abbiamo lungamente descritto qui dentro, che ho lungamente riportato perché conosco nel profondo, oltre ad essermi confrontata con loro, conosco il potenziale che non solo hanno dal punto di vista dell'esercizio prioritario, quindi quello della gestione del demanio, ma anche quello commerciale e quello sociale, che ribadisco puntualmente perché in alcuni territori il ruolo è sociale. Quindi anche di presidio per lo sport, di presidio per alcune caratteristiche che non vedo raffigurate nel "domani" di questa pianificazione.

Per questa ragione, il mio invito è quello di non portare in aula martedì la delibera. Grazie.

PIANA – L.N.L.

Grazie Presidente. Assessore, io francamente più la conosco e meno la comprendo. Mi sembra che ultimamente negli abbia portato avanti delle posizioni continuando a sbattere contro dei muri di gomma, e mi pare che peraltro, in queste due vicende in particolare, l'abbia fatto anche forzando un po' quelle che sono le logiche dei rapporti e dei ruoli istituzionali e dell'espressione dell'aula, della Commissione e del Consiglio.

Mi pareva che la scorsa settimana, a larghissima maggioranza, si fosse convenuto all'esigenza di non accelerare rispetto all'approvazione o alla calendarizzazione in aula di queste due pratiche in funzione di tutta una serie di questioni, che già molti colleghi che mi hanno preceduto hanno evidenziato: il quadro normativo nazionale è in corso di evoluzione, ipotesi regionale via di definizione, ma soprattutto l'esigenza di un confronto che - se è vero che è stato fatto in maniera approfondita un anno e mezzo fa - è stato ripreso con una brusca accelerata dopo un anno ed era partito con dei contenuti molto diversi. Contenuti sui quali apprendo con piacere che nel corso di questa settimana sia stato fatto in qualche modo un passo indietro.

Devo dire però che il percorso che c'era stato anche indicato da diversi soggetti è appena partito, quindi mancano ancora i confronti a livello Genova Centro e Levante rispetto ai soggetti rappresentati dall'associazione balneari.

Credo che siano giunte ulteriori perplessità, che perlomeno sono state sollevate dal sottoscritto, così faccio anche un passaggio di merito, perché sennò poi ci si accusa di andare dietro determinate logiche, che sono quelle di altre federazioni, per esempio la Federazione Italiana di pesca sportiva e delle attività subacquee, che rappresenta molte delle società di pesca concessionarie di determinate concessioni, ma ci sono anche altre società sportive o altri rappresentanti della vela, canottaggio eccetera, titolare di concessioni vedono con preoccupazione l'ipotesi definita nel nuovo regolamento di bypassare un rapporto Comune- Associazioni e introdurre invece un rapporto diretto Comune-singolo concessionario, magari del posto barche, eccetera eccetera.

Tutte questioni che hanno una fortissima ricaduta sociale su attività storiche, culturali, tradizionali, che si svolgono ancora sulla nostra costa e anche su tutta una serie di attività sportive che sono in costante sviluppo, che garantiscono anche la presenza di persone lungo il litorale su tutto l'arco dell'anno.

Credo che a fronte di tutti questi aspetti, di queste richieste di approfondimento, di audizione, dell'esigenza di definire anche una regolamentazione, lo hanno già detto in molti, su chi fa e che cosa fa negli spazi in cui magari vengono introdotte quelle che prima avevate chiamato "limature" e che poi se inserite in contesti nei quali adesso queste libere balneazione non ci sono, devono essere necessariamente regolamentate e monitorate per garantire, per impedire che episodi che purtroppo si svolgono in zone già delibera balneazione attualmente, non si vadano a ripetere e a spostare anche in altri tratti della costa di questa città, che francamente non hanno bisogno di essere squalificati. Perché la politica che ha portato avanti questa Amministrazione in tutti questi anni è la sensazione dell'appiattimento, ma al ribasso, cioè del fatto di portare i problemi, invece di affrontarli laddove si sono verificati, magari nelle realtà più periferiche e nelle delegazioni decentrate, e di portare anche i medesimi problemi in zone nelle quali non si erano mai verificati, proprio per l'incapacità di affrontarli laddove invece erano nati prima.

La pianto qui, perché non ha senso continuare in questo dibattito. Mi auguro che alla fine del giro degli interventi lei decida di ritirare entrambe le pratiche, che peraltro il fatto di essere già iscritte nei lavori del Consiglio di martedì, cosa che io apprendo questa mattina non

avendo avuto modo di vedere la convocazione, mi sembra un'ulteriore forzatura e mancanza di rispetto proprio di quest'aula.

In alternativa, però, chiederei ai colleghi di valutare l'ipotesi di votare di nuovo una mozione di rinvio, perché non vorrei che ci trovassimo poi nella situazione di ripetere le medesime questioni, i medesimi interventi, martedì della prossima settimana. Grazie.

LODI – P.D.

Grazie Presidente. Anche per utilizzare il percorso di processo amministrativo, non solo partecipativo. Perché una Giunta deve, mi collego un po' a quello che diceva il consigliere Vassallo, avviare dei percorsi partecipativi, ma essendo una Giunta deve fare la Giunta; e poi deve avviare dei percorsi politici di condivisione. Evidentemente il Partito Democratico, tra alcuni suoi esponenti, sta esprimendo che non è esistito un percorso politico, caro Assessore, perché esistono anche percorsi politici, ahimè, si fa politica! Cioè dalla settimana scorsa ad oggi, a mio avviso, non è cambiato nulla.

Ho letto attentamente il testo e mi pare che in un percorso politico-amministrativo, facciamo solo amministrativo, politico non ci piace, serio, le normative che introdurrà questo disegno di legge del Governo magari potrebbero anche essere, anche se non ci abbiamo pensato prima perché non c'era il disegno del Governo, ma perché no, un regolamento così, un atto così potrà anche tener conto di qualcosa di nazionale ai sensi anche di un adeguamento della normativa regionale.

Anche i percorsi partecipativi hanno delle caratteristiche diverse. Esistono dei percorsi partecipativi, avvenuti qui in aula, che avevano solo partecipativo ma non di amministrativo. Esistono poi dei percorsi partecipativi e amministrativi. Abbiamo audito anche comitati di cinque persone che non erano nemmeno comitati, per intenderci. Su questo io non sono, per esempio, d'accordo.

Sono invece d'accordo che se si convoca una categoria che ci dice, la settimana scorsa, che farà degli incontri territoriali con una cadenza, allora è inutile convocarli per chiedere gli incontri territoriali.

La cosa che veramente non capisco, in un percorso amministrativo, è che o si convocano le parti a cui si chiede un percorso di consultazione, com'è previsto fare in questi casi, queste parti nel breve tempo possibile, perché se li convocano da un giorno all'altro, mi risulta che ci sia stato o era in procinto un incontro, e poi c'è un scadenziario che va oltre il termine dell'approvazione; allora: o li si chiama o non li si chiama, o si condivide un percorso amministrativo o non lo si condivide. Non si possono fare tutte e due le cose.

Non è che si può chiamare una categoria, dire: "bene, fate il vostro percorso di consultazione" - e chiamerei amministrativa, non partecipativa, perché parliamo di un sindacato, - gli chiediamo di farlo veloce, ci danno le date, che mi parevano essere date, tra l'altro, non molto in là, vicinissime, però noi comunque portiamo il provvedimento in aula.

Caro Assessore, questa mi pare sia una arroganza politica e amministrativa che va oltre una accettabilità.

Il discorso fatto come Consigliere del P.D., perché, ahimè, i consiglieri hanno anche una loro dignità politico-amministrativa, perché poi li votiamo noi i provvedimenti, non li vota né lei, né tutti gli assessori, allora nel momento in cui siamo noi, l'assunzione di responsabilità su un provvedimento che magari poi non solo non avrà il consenso ma sarà monco di tutta una parte che a livello nazionale invece potrebbe essere integrata, mi pare una cosa non accettabile sotto il profilo politico e amministrativo.

Quindi non so in che termini, ovviamente nel momento in cui si chiamerà l'aula io, come Consigliere del Partito Democratico, sarò contrario a portare, come avevamo detto venerdì, però per me non è cambiato assolutamente nulla, perché non abbiamo avuto né maggioranze, né un confronto come partito e non abbiamo avuto nessuna motivazione diversa da quella che c'era prima.

Quindi con una coerenza amministrativa e politica, e con un disegno di legge che invece sta andando avanti, che tra l'altro sta andando avanti molto velocemente, perché il tempo previsto è di 45 giorni, credo che con serietà sarebbe bene lasciar perdere e fare come c'eravamo detti, altrimenti andremo ai voti come la democrazia, per fortuna, ad oggi, ci permette ancora.

PORCILE - ASS. AMBIENTE

Poi ovviamente rispondo puntualmente e nel merito a tutti gli interventi. Però volevo precisare in relazione agli interventi del consigliere Piana e della consigliera Lodi, che peraltro mi dà dell'arrogante a riguardo, io ovviamente ho saputo che queste pratiche sono all'ordine del giorno di martedì pochi minuti fa, quando ho aperto la mail con voi. Non ho avuto nessun contatto con il Presidente del Consiglio. Non ero a conoscenza. Segnalo che mi fa piacere, glielo dico molto francamente, ma non ho assolutamente contribuito a questa decisione che viene assunta altrove e ovviamente senza consultarsi con l'assessore di riferimento.

GRILLO - P.D.L.

Il piano urbanistico comunale è uno strumento indispensabile ai fini di un disegno strategico dello sviluppo della città.

Il piano urbanistico comunale, com'è noto, è stato sottoposto alla più ampia consultazione da parte dei cittadini. Le consultazioni sul piano urbanistico comunale hanno coinvolto tutte le categorie dei cittadini, poi è arrivato in aula ed è stato approvato, ovviamente con un congruo periodo di tempo rispetto alla scadenza elettorale.

Il Pro.U.D. è un altro strumento importantissimo che va letto in funzione di quanto la nostra costa, e quanto sulla costa esiste, può offrire in termini di occupazione, attività di tempo libero, attività commerciali e quant'altro.

Inoltre, il Pro.U.D. non può ignorare realtà tipo la zona di rispetto di Pra o ignorare il piano portuale, perché c'è questa fascia anche di territorio portuale che è parte integrante del Pro.U.D.. Guardate bene, un piano regolatore portuale, che dopo una prima introduzione presentata al Consiglio, formalmente poi in Consiglio non è più arrivato il piano urbanistico portuale. Il Pro.U.D. deve offrirci una visione d'insieme di tutta la costa. Allora, sotto questo punto di vista, dato che mi piace essere sintetico quando ascolto interventi condivisi, io sottoscrivo l'intervento del collega Vassallo; le sue proposte riprese poi anche da parte del collega Pandolfo.

Condividendo le loro proposte, mi auguro che la pratica, eventualmente si pronunci la Commissione, non sia iscritta martedì in aula e che poi venga riportata previa audizione delle categorie più importanti. Perché è qui in aula che devono venire le categorie. Sono i Consiglieri Comunali che devono audire le categorie rispetto al loro ruolo e funzione che svolgono lungo la costa.

Con ciò io ringrazio gli uffici, il mio intervento non è certamente contro di voi. Gli uffici fanno un lavoro tecnico, compete poi alla politica, rispetto al disegno strategico e tecnico, verificare se e in che misura i cittadini coinvolti da questo disegno ne condividano l'operato e le loro proposte.

Quindi ringrazio gli uffici per il lavoro fatto e condivido le proposte di tutti i colleghi che fino a questo momento sono intervenuti.

NICOLELLA – LISTA DORIA

Grazie Presidente, ringrazio gli intervenuti e colgo l'occasione per ringraziare ancora gli uffici che hanno compiuto veramente un compito improbo di armonizzare gli spazi della costa con i vari strumenti di programmazione urbanistica a cui faceva riferimento il consigliere Grillo.

Il piano di programmazione della costa fa esattamente quello che diceva il consigliere Grillo, cioè armonizza la previsione dell'utilizzo della costa con il piano paesaggistico, il piano regolatore portuale, i vari piani di regolazione urbanistica. Per cui io non credo sia stata una banalità armonizzare tutti questi strumenti di previsione con l'intento, previsto da una norma di legge, di equilibrare la fruizione pubblica alla fruizione privata, perché, lo ricordava bene l'audito, i concessionari organizzano la loro attività commerciale su un bene collettivo. Lo utilizzano lo arricchiscono, perché poi innescano su questi spazi una opportunità economica, ma anche una opportunità di valorizzazione, di decoro, di presidio del territorio.

Per cui siamo tutti d'accordo che sia importante che ci siano degli operatori commerciali che usufruiscono e sfruttano - in senso buono, il senso commerciale - per i fini di socializzazione che abbiamo detto.

Benissimo. L'obiettivo che si è posto il piano è quello di equilibrare l'accesso agli spazi privati, io credo che anche in questo ci sia un valore. Il fatto di rendere più agevole, rendere accessibile anche per persone, e sono sempre più i genovesi che per motivi soprattutto anagrafici hanno difficoltà all'accesso al litorale. Io credo che quest'aspetto sia stato sottovalutato durante la discussione, magari ero distratta io, cioè il fatto di rendere accessibile alle persone che hanno difficoltà motorie almeno una parte delle nostre spiagge.

Ricordo poi che l'accessibilità per le persone diversamente abili diventa facilità di movimento per tutti.

Adesso siamo in clima elettorale, però credo che l'accessibilità, insieme alla partecipazione, siano tra i temi più fruttati.

In questo momento abbiamo davanti un documento che migliora la funzione pubblica, migliora l'accessibilità, ha alle spalle un percorso partecipativo, perché, l'ho detto già l'altra volta, possiamo discutere dell'estensione delle modalità di inclusione, delle modalità di interlocuzione e dei processi partecipativi e possiamo discutere soprattutto della finalità del processo partecipativo. Adesso mi è venuta in mente come lo chiamava Bernini, lo chiamava processo d'ascolto, perché non esiste una modalità con cui le assemblee che vengono convocate abbiano potere deliberante, perché, e qualcuno lo richiamava, la decisione è ancora in capo all'Amministrazione pubblica.

In questo caso mi sembra di aver capito, me lo confermerà l'Assessore, che le ulteriori richieste delle associazioni sono state accolte, sempre però nell'ottica di avere un equilibrio tra la fruizione pubblica e la fruizione privata.

In conclusione, è un lavoro ben fatto, è un lavoro che si è districato tra norme incrociate e sovrapposte e subordinate di una complessità consistente, continua a riconoscere il giusto valore alle attività commerciali, introduce però la componente di fruizione pubblica che era un mandato con cui il Consiglio Comunale, tra l'altro, ha dato mandato alla Giunta, perché noi ricordiamo che questo è l'esito di una delibera di Consiglio Comunale approvata nel 2013. Per cui è stato un lavoro lungo, qualcuno lo ha osservato anche sui segni e sui volti degli uffici, però in effetti sono passati degli anni, ma sono stati degli anni in cui si è fatto un lavoro consistente. Le norme cambiano, cambieranno i cieli e cambierà la terra, e anche le leggi cambieranno.

Se l'Amministrazione locale dovesse aspettare tutte le volte che una norma si trasforma, non ci sarebbe mai nessuna regolamentazione.

Ritengo che questo sia un provvedimento importante per i motivi che ho citato, che persegue i mandati di questa Amministrazione, e mi permetto di dire che la caratterizza anche in senso positivo perché restituisce la previsione di un'armonizzazione che io credo che porti beneficio alla fruizione pubblica, però - ho fatto cenno la volta scorsa al fatto che litorale sia in generale più frequentabile, più accessibile - non può che portare beneficio anche alle associazioni commerciali.

Poi i rinvii possono essere infiniti. Questa volta mi ricordo che il provvedimento è stato ritirato dall'ordine del giorno di un Consiglio Comunale di un mese fa circa per fare degli approfondimenti in commissione. Gli approfondimenti sono stati fatti con un esito riscontrato. Invito i colleghi a fare una riflessione su quante volte i rinvii hanno avuto un esito. Questa volta lo ha avuto. Poi i rinvii possono essere infiniti, la contrattazione può non avere termine, ma proprio perché vogliamo una Amministrazione che prenda delle decisioni, io invito il Consiglio, a questo punto, a prendere le proprie decisioni su un provvedimento che è perfettamente coerente con il mandato del Consiglio stesso.

GIOIA - U.D.C.

Devo dire, Assessore, che trovo paradossale non tanto la sua azione di governo e la sua azione amministrativa, ma la posizione del partito di maggioranza - che fino a poco tempo fa era partito di maggioranza in quest'aula - di cui poi lei è espressione all'interno di una Giunta, perché arrivati a 15 giorni dalla chiusura del nostro mandato, mettendo sulla bilancia la posizione politica di una Giunta, quindi del suo assessore e la possibilità di attirare qualche consenso, visto che siamo in campagna elettorale, scarica la persona che in questo caso è la più debole. Quindi in questo caso è più facile scaricare lei come assessore.

Quello che registro è anche il fallimento completo in questo caso dell'operato del suo Assessorato, che non è soltanto imputabile a lei in quanto assessore, ma è imputabile naturalmente a tutta l'Amministrazione e a chi naturalmente l'appoggia. Ecco perché trovo paradossale la posizione del Partito Democratico, e di alcuni esponenti, che con questa situazione non la mettono in una posizione molto etica.

Perché lei ha un excursus particolare. Il regolamento sugli animali è stato bocciato. L'ordinanza sugli scooter a due tempi ha fatto quello che ha fatto e si è dovuto andare indietro. Amiu-Iren due volte in aula bocciate completamente. Adesso c'è il Pro.U.D.

È evidente che non c'è soltanto l'assessore Italo Porcile. Italo Porcile ha competenza delle deleghe, quelle deleghe però sono frutto, se non sono frutto di discussione all'interno della maggioranza maggior ragione c'è qualcosa che non va nel vostro interno, quindi è giusto che andiate a casa. Se invece è al contrario, allora vuol dire che c'è qualcosa che alla

fine paga soltanto la persona che è più debole, in questo caso l'Amministrazione, rispetto a chi invece io ritengo che in questa città ha delle grosse responsabilità. Le responsabilità di chi ha amministrato per cinque anni ed ha amministrato in maniera sbagliata, non è certamente il singolo assessore o i singoli assessori.

È molto facile dire che il singolo assessore ha svolto il mandato in maniera non tanto così come si aspettava, ma che da questa parte deve sopportare anche con la politica, ma anche con i voti, e non lo ha fatto, vuol dire che è corresponsabile.

Quindi il suggerimento che le do, Assessore, è di riflettere maggiormente su questa delibera. Quello che ha detto non giova a suo vantaggio, perché le delibere vanno in coordinamento di Giunta. Quando poi la sua delibera ha passato la Giunta, lei dice al Presidente del Consiglio di iscriverla o meno, non è che il Presidente del Consiglio si prende le delibere che sono passate in Giunta così. Se così fosse, è un modo irrituale di portare delle pratiche in Consiglio.

Onde evitare che lei abbia un primato, e io glielo dico proprio da questo punto di vista, che tutte le sue pratiche siano state respinte dall'aula, faccia ammenda di quanto detto da tanti consiglieri di ritirare la pratica, di discutere di ritirarla, semmai la discuterà chi verrà dopo di lei e dopo il Partito Democratico. Grazie.

PASTORINO – F.D.S.

Grazie Presidente. Io ricordavo l'assessore Porcile si è mosso su un preciso mandato, che già la consigliera Nicoletta ha citato, cioè una delibera del Consiglio Comunale del 2013.

Il mandato era quello, con un percorso di partecipazione, sentiti tutti, non soltanto queste categorie economiche, ma tutti i cittadini e i loro cittadini, e riscontrato che a Levante c'è uno squilibrio tra le spiagge libere e le spiagge private, uno squilibrio di superficie che era circa del 70-30, tanto per andare grossolanamente, e il Consiglio Comunale gli ha detto: "sentito i cittadini, riequilibrate questa percentuale". I rappresentanti degli stabilimenti balneari sono d'accordo su questo fatto.

La pratica, quattro settimane fa, è stata licenziata e nessuno aveva da muovere critiche, è già in aula. Quindi questa è la realtà.

Io volevo fare ancora una parentesi, perché alcuni buontemponi hanno tirato fuori ruolo delle spiagge che abbiamo noi in concessione come Bagni Marina. Io ricordo che, in cinque anni che sono qua, sono uno tra i più accaniti per rivedere il funzionamento delle nostre spiagge e sono uno dei più accaniti che in tutti i modi ha cercato di mandare via la vecchia amministratrice e sono uno dei più accaniti contro gli attuali amministratori, perché io penso che le spiagge che abbiamo in gestione noi come Comune non funzionino e non adempiano al compito che è quello di lavorare per le categorie meno abbienti di questa città, quelle più svantaggiate, per i centri estivi, per i disabili, per non far pagare o con pochissimi soldi, non c'è obbligo di fare business. Questi sono i Bagni che dobbiamo gestire noi e questo dovrebbe essere il mandato.

Per tutto questo io ricordo l'esempio dei Bagni di Vesima, che sono uno scempio grazie all'Amministrazione dei Bagni Marina, che sono del Partito Democratico da sempre. È chiaro? Perché adesso c'è qualcuno del Partito Democratico che si ricorda che abbiamo Bagni Marina. E nessuno qui dentro può dire che io non sono un accanito contro la gestione dei Bagni Marina.

Sulla legge, che qua tutti sono diventati esperti di legge sulla marina, sul demanio, sulle spiagge; ma c'è una legge che dice che i bagni privati debbano avere il 70% di superficie e le

spiagge libere devono essere al 30%? Questa la domanda da 100.000 pistole. C'è una legge che dice questo? Io penso di no. Datemi conforto. Se c'è una legge che dice che è giusto che sia così, allora ritiriamo la delibera, ma se non c'è e i cittadini ci dicono di avere un po' di spiagge libere a Levante di Genova, noi dobbiamo fare questa cosa qua. Questo io penso, se non c'è una legge che cambia questa cosa.

Questo è quello che pensava il Consiglio Comunale anno scorso, nel 2013, questo è.

Poi, Assessore, lei decida cosa fare. La delibera è già in aula. Lei può dire: "visto che nessuno mi sostiene perché c'è campagna elettorale, la ritiro." Sennò la portiamo in aula e ci conteremo, nel senso che io voterò a favore di questa cosa, e non ho vergogna a dirlo davanti ai balneari, gliel'ho già detto la settimana scorsa, perché io sento anche l'altra parte, che non ha voce. Bisogna anche sentire quelli che non hanno voce. Non soltanto le organizzazioni, ci mancherebbe, ma certo, però ci sono anche quelle che dicono: "c'è poco spazio a Levante, devo spostarmi e devo andare a Vesima". Questa è la realtà.

Quindi lei può dire "la ritiro"; oppure andiamo in aula, ci contiamo e la bocchiamo, visto che mi sembra che la maggioranza ha deciso di non portarla in aula.

PANDOLFO – P.D.

È vero che ci sono molte formazioni politiche che fanno acqua da tutte le parti, ma questo sicuramente non è il Partito Democratico che non ha affatto vigilanza e controllo di una partecipata del Comune, come sappiamo benissimo.

Ci tenevo a precisare questo in relazione agli interventi che ci sono stati.

PORCILE – ASS. AMBIENTE

Nel merito ringrazio il consigliere Piana che ha fatto uno sforzo, non è stato detto molto e chiesto molto, direi. Ringrazio i consiglieri che hanno riconosciuto il fatto che comunque i passaggi fatti in queste settimane e le ulteriori modifiche apportate rispondono maggiormente alle osservazioni fatte in particolare dai balneari, quindi avvicinano nel merito ai contenuti che potrebbero, oltre al consenso già raccolto da tutte le altre realtà della città consultate, acquisire almeno parzialmente il consenso dei balneari.

Rispondo in particolare al consigliere Vassallo, perché mi sta a cuore chiarire alcuni aspetti e questo mi consente di fare altre considerazioni.

Non è vero che questo non è il momento: questo è il momento della decisione. L'ho detto in apertura della prima delle tre o quattro Commissioni che poi abbiamo fatto.

Non è vero che mancano le decisioni conseguenti. È uno strumento di pianificazione come lo è il P.U.C., per semplificare, che prevede già una serie di scelte molto concrete. Poi è evidente come quando votiamo il P.U.C., che se decidiamo che un'area è edificabile, l'altra destinata a parco, non avremmo già la certezza che nei tre mesi, sei mesi, nove mesi successivi ci sarà un edificio di sette o tre piani, un platano o una quercia, eccetera eccetera. Però le decisioni fondative che consentono poi di realizzare degli interventi, sono tutte qui e vanno votate.

Sono il primo, glielo dico onestamente, a dire che abbiamo parlato tre settimane di percorso partecipativo in modo davvero eccessivo, senza invece entrare nel merito delle decisioni che stiamo assumendo.

Ci sono scivolato anche io perché è stata lamentata una carenza di confronto proprio nel caso in cui il confronto o il percorso di ascolto, come dice la consigliera Nicoletta, è stato mille volte più ampio che in altre occasioni.

Allora anche io ho dovuto sostenere e difendere la bontà di lungo percorso che in questo momento per me possiamo anche dimenticare, e dire che la Giunta ha preso una decisione a seguito di quelle due Commissioni che fece con voi un anno fa e poi ha lavorato con i tecnici un anno, e propone una decisione concreta, molto contenta, che se, quando voterete il triennale o altro, volete rendere ancora più concreta, così oltre a quelle poche decine di migliaia di euro che abbiamo noi per le spiagge, più i due contributi in arrivo da Regione per l'accessibilità, volete incrementare in termini di risorse, io due ore dopo vi dico che faccio una cosa in più, sia in termini di accessibilità che di fruibilità e di attrezzature disponibili.

Però le decisioni ci sono già e sono già lì scritte, e sono molto importanti, attese in parte da 15 anni in questa città, lo hanno ricordato utenti e consumatori in questa sede una decina di giorni fa.

Quindi la decisione c'è, solo che in questo caso la deve assumere il Consiglio Comunale, non la può assumere la Giunta da sola. Non l'ha assunta da sola, l'ha assunta ascoltando centinaia e centinaia di soggetti, a cui - lo dico molto chiaramente ai consiglieri del mio partito - chiederò nei tempi dovuti, visto che si rileva una mancanza di percorso politico, di esprimersi al riguardo così come hanno fatto opportunamente e legittimamente i Sindacati delle organizzazioni balneari. Perché sinceramente io accetto tutto, ho tutta la disponibilità, il provvedimento era in aula, era stato sostenuto anche dalla maggioranza del partito democratico, sono due anni che ne discutiamo, le disponibilità e le occasioni di confronto sono state decine.

Adesso sto parlando di politica, non sto parlando di altro. Allora, consigliera Lodi che si alza, farmi anche la lezione sulla politica, lei non è l'unica persona sulla Terra in grado di sapere, prevedere... Io non l'ho interrotta! In grado di sapere che cosa genera consenso o no sul territorio, quindi non mi faccia almeno la lezione di politica.

Detto questo, come rileva giustamente il consigliere Gioia, mi rendo conto che si è creata una situazione politicamente anomala è fastidiosa, mi rendo conto di essere il soggetto debole della situazione. Non ho chiesto io - sia chiaro - che quelle pratiche andassero in aula già martedì, perché speravo che volevo e considerava il fatto che questa Commissione, fatti gli ulteriori passaggi richiesti invece le licenziasse. Adesso verifichiamo se formalmente sono già in aula.

Ovviamente, mi sembra chiaro, poiché ritengo il provvedimento assolutamente doveroso, e credo sia doveroso dopo due anni di lavoro che questo Consiglio Comunale ha chiesto e questo Consiglio Comunale ha accompagnato, che sia questo il Consiglio Comunale che assume la decisione e non altri.

È questo il Consiglio Comunale che deve assumere questa decisione e non altri consigli comunali. Se formalmente e tecnicamente mi sarà consentito, manterrò quel provvedimento in aula. Poi è chiaro che se invece questo Consiglio Comunale deciderà per un ulteriore rinvio, il che significa affossare il provvedimento, allora ovviamente è una decisione vostra e ne prenderò atto.

Un altro passaggio, volevo chiarire che ovviamente noi abbiamo letto e riletto e seguito tutto il percorso regionale e vorrei confermare ancora una volta, per alzare quantomeno il livello di verità sulle cose. È chiaro che c'è un contesto politico più ampio, che riguarda anche il dibattito tra Regioni e Stato sulla Bolkestein, è chiaro che una norma in discussione

in Regione, che ha a che fare con le quelle decisione di tre livelli, perché emanano poi da Unione Europea. Cioè il contesto politico lo cambiano, però di nuovo dal punto di vista del merito non c'è una sola riga dei due provvedimenti che stiamo discutendo oggi, e non c'è una sola riga della legge regionale in discussione, che arrivi all'approvazione, che abbia una minima ricaduta in quello che stiamo discutendo.

Quindi, nuovamente, capisco il contesto politico, possiamo andare a manifestare anche noi pro o contro la Bolkestein. Possiamo andare in piazza a fianco di Scajola oppure dietro, oppure di nascosto con il dubbio ed esprimersi come partiti politici rispetto alle decisioni che il Governo nostro assumerà o meno, ma utilizzare anche la discussione sulla legge regionale rispetto alla opportunità o meno di approvare questi documenti è di nuovo, scusatemi, pretestuoso perché non c'è alcun collegamento e ricaduta tra i due passaggi.

CHESSA – PRESIDENTE

Non vedo ulteriori richieste di intervento da parte dei Consiglieri.

Siccome queste due proposte sono stata già licenziate, chiaramente non ripropongo il licenziamento. Vedremo quali saranno le decisioni dell'Assessore e della Giunta in merito alla discussione dell'ordine del giorno di martedì prossimo. Per cui dichiaro chiusa in questo momento la Commissione odierna.

E S I T O:

1) Delibera Proposta Giunta Al Consiglio N. 46 del 21/02/2017 PROP. N. 13 del 02/03/2017 ADOZIONE DEL PROGETTO DI UTILIZZO DEL DEMANIO MARITTIMO (Pro.U.D.)DELLA CITTA' DI GENOVA A SEGUITO DELLE INDICAZIONI EMERSE NEL PERCORSO DI PARTECIPAZIONE AVVIATO CON D.G.C. N.102 DEL 15/05/2014.	CONCLUSIONE TRATTAZIONE
2) Delibera Proposta Giunta Al Consiglio N. 294 del 27/09/2016 PROP. N. 60 del 29/12/2016 APPROVAZIONE DEL "REGOLAMENTO DI GESTIONE DEL DEMANIO MARITTIMO".	CONCLUSIONE TRATTAZIONE

Alle ore 10.37 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

La Segretaria
(Marina Bertelli)

Il Presidente
(Leonardo Chessa)